

Dall'Italia la spinta per ripartire

Anche i vescovi italiani in prima fila per ridare speranza, dopo la sofferenza vissuta per eventi simili
Bagnasco: dal dramma necessarie e generose energie. Ravasi: le grandi cattedrali sono corpi viventi

MIMMO MUOLO
Roma

Tutte le Chiese d'Europa si stringono al dolore dei francesi per l'incendio di Notre Dame. E i vescovi italiani, naturalmente, sono in prima fila. Non solo con le parole, ma anche offrendo, in segno di speranza, l'esperienza di chi ha sofferto drammi simili, come documentiamo nei servizi di questa pagina. Fuoco, crolli, terremoti non hanno impedito a monumenti famosi di essere ricostruiti. Si ricordi ad esempio il rovinoso incendio che nel 1823 distrusse gran parte della Basilica di San Paolo fuori le Mura: i lavori furono avviati due anni dopo e l'intero tempio poté essere riconsacrato nel 1854 da Pio IX. Per cui in tutti i messaggi la speranza prevale sul dolore. Se ne fa interprete l'arcivescovo di Genova, cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente

del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, che scrivendo all'arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, afferma: «Siamo certi che l'aver assistito ad un così drammatico evento susciterà le necessarie e generose energie per la ricostruzione dell'ineguagliabile ed universale tesoro culturale e religioso che è stato distrutto dal fuoco, come la moltitudine di persone in preghiera, specialmente giovani, ha mostrato».

Anche per il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, cardinale **Gianfranco Ravasi**, la partecipazione commossa e unanime dei francesi è un segno speranza: «Il fatto che molti parigini e anche molti turisti ieri piangessero manifesta che le grandi cattedrali sono dei corpi viventi». Notre Dame è «perciò un simbolo per credenti e non credenti, come dimostra il fatto che in essa si convertì il poeta Paul

Claudel». «Andrà ricostruita», dice il porporato che a tal fine offre anche la collaborazione della Santa Sede, «che ha competenze riconosciute in tutto il mondo di alta qualità» (un'analogia offerta di aiuto viene anche dall'**Opera di Santa Maria del Fiore e Firenze**). La mobilitazione è generale. Dall'arci-

vescovo di Milano, **Mario Delpini** («ricostruire per ricominciare a costruire la civiltà») al vicario del Papa per la diocesi di Roma, cardinale **Angelo De Donatis**, che ha scritto anche al presidente **Macron**, protocanonico d'onore del Capitolo di San Giovanni in Laterano. L'agenzia Sir riporta il dolore dei ve-

scovi italiani e il loro «abbraccio fraterno all'arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, e a tutti i fedeli della città e della Francia intera». Il vescovo segretario generale della Cei, **Stefano Russo**, parlando a Tv 2000 ha ricordato anche l'opera costante di manutenzione che si fa in Italia su 70mila chiese, tramite i fondi 8xmille. Mentre di «fratellanza nella tragedia» parlano l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, **Renato Boccardo** (in riferimento al crollo di San Benedetto) e la Chiesa aquilana colpita dieci anni fa dal terremoto. Espressioni analoghe arrivano dalle varie conferenze episcopali nazionali: i cardinali **Reinhard Marx** (a nome dei vescovi tedeschi), **Peter Erdö** per quelli ungheresi, **Christoph Schönborn** per gli austriaci, il patriarca maronita **Béchara Rahi** per il Libano e diversi altri. Dolore e solidarietà si colorano anche di ecumenismo, come testimonia il co-

municato della Chiesa ortodossa russa, in cui il patriarca di Mosca **Kirill**, si dice «profondamente rattristato». Naturalmente chi è passato per simili esperienze può meglio comprendere il dramma della Chiesa francese. «Per noi di Torino il drammatico incendio di Notre-Dame riporta alla memoria quella notte dell'11 aprile 1997, quando il fuoco aggredì e distrusse in gran parte la cappella guariniana della Sindone e la nostra cattedrale - dice l'arcivescovo **Cesare Nosiglia** -. Si rinnova dunque la nostra sofferenza: perché Notre-Dame, come il complesso del duomo, non significa solo storia, arte e pietre, questi monumenti sono patrimonio vivo delle persone, delle chiese, dei popoli». Di qui il suo auspicio che la cattedrale parigina «possa tornare a essere, in tempi brevi, il cuore e il centro della fede cristiana così come è stato per secoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSATO

Notre Dame ricorda i momenti tristi del crollo della volta superiore della Basilica di Assisi, o quello della cattedrale di Noto. E le immagini mai dimenticate della Fenice in fiamme a Venezia

AV, PAG. 7

Cappella Guarini

Il tricolore di solidarietà a Notre Dame

Un destino simile le ha unite. Incendiate entrambe e gravemente danneggiate nel mese di aprile. Per testimoniare solidarietà a Notre Dame la Cappella del Guarini ieri sera è stata illuminata con il tricolore francese. Le immagini del rogo parigino hanno riportato alla mente il triste spettacolo vissuto a Torino nel 1997. Oggi la Cappella del Guarini è visitabile.

Destino simile La Cappella del Guarini illuminata con il tricolore francese per solidarietà a Notre Dame

Corriere della Sera - TORINO 19 APR. 5



Torino La cupola si illumina

La cupola della Cappella della Sindone è stata illuminata con il tricolore della bandiera francese, un modo per manifestare la vicinanza dei Musei Reali di Torino alla Francia per l'incendio che la scorsa notte ha colpito la cattedrale di Notre-Dame. Un gesto dalla valenza doppiamente simbolica, dal momento che la cappella progettata da Guarino Guarini «è rinata quasi letteralmente dalle sue stesse ceneri» dopo essere stata gravemente danneggiata dal rogo nella notte tra l'11 e il 12 aprile del 1997.

AV.
7

Dall'Asti-Cuneo al Teatro Regio dal governo promesse inesaudite

MARIACHIARA GIACOSA
DIEGO LONGHIN

L'area di crisi, il piano finanziario dell'Asti-Cuneo, quello per finanziare il teatro Regio. È sempre più lungo l'elenco delle promesse e degli annunci, fatti dagli esponenti del governo giallo-verde in passerella a Torino (o a Cherasco e Cuneo come è accaduto per l'autostrada) che poi non si traducono subito in atti ufficiali dell'esecutivo. Per i quali, al contrario, sembra non vi sia alcuna fretta. E così dopo l'annuncio, sabato scorso, del ministro dello sviluppo e economico e vicepremier, Luigi Di Maio, in tanti sono andati alla ricerca del decreto che inserisce Torino tra le aree di crisi complessa. Il documento atteso ormai da mesi prevede finanziamenti fino a 150 milioni per aiutare le imprese che fanno innovazione, in particolare nell'indotto auto che dovrà attrezzarsi in vista della produzione a Torino della 500 elettrica, annunciata da Fca. Fondi destinati ai contratti di sviluppo, altri per la ricerca e per il rilancio delle aree in crisi industriale. A caccia del documento è partita la Regione che ha curato il dossier e chiesto formalmente il

Si allunga l'elenco degli annunci cui non seguono fatti concreti Ultimo esempio: il decreto di Di Maio sull'area di crisi complessa

“riconoscimento”. L'assessora allo sviluppo economico Giuseppina De Santis ha inviato lunedì una lettera al ministero, anticipata via mail, che non ha avuto risposta. Così come sono rimaste mute le telefonate fatte nella giornata di ieri. «Con il passaggio di legislatura l'attività subirà un rallentamento - è la spiegazione di piazza Castello - per questo gli uffici vogliono iniziare a studiare da subito il decreto per iniziare a lavorare». Aspetta le carte anche il Comune di Torino, dopo

l'annuncio di Di Maio fatto insieme con la sindaca Chiara Appendino e l'assessora all'innovazione Paola Pisano. Dal ministero fanno sapere che il vicepremier era fino a ieri sera in missione negli Emirati Arabi: al suo ritorno il decreto dovrebbe essere pubblicato sul sito internet del ministero e a

quel punto essere disponibile per la consultazione di tutti i soggetti coinvolti.. Anche la promessa del ministro Alberto Bonisoli di concedere 8,5 milioni di euro di fondi straordinari per sostenere il Teatro Regio è al momento rimasta solo alle parole. «Ho firmato ieri sera» aveva detto il

responsabile dei Beni culturali in visita a Torino il mese scorso annunciando risorse per la ristrutturazione della struttura e in particolare del palco che dovrà essere meccanizzato per essere più efficiente e moderno. Dei soldi però, finora, non c'è nemmeno l'ombra. E dire, che in quell'occasione il responsabile dei Beni culturali aveva invitato tutti ad accelerare. «È mio interesse che i fondi vengano spesi e per quanto riguarda i lavori - aveva precisato - mi raccomando la giusta celerità, vogliamo spendere i fondi nel giro di 18 mesi». Se arrivano...verrebbe da dire.

Così come, al di là dei continui rimpalli tra il presidente della Regione Sergio Chiamparino, sostenuto dai parlamentari dem, e il ministro delle

infrastrutture Danilo Toninelli, nulla si è ancora sbloccato sul fronte dell'Asti-Cuneo. E dalla riunione Cipe del 4 aprile, che Conte e Toninelli avevano annunciato ai sindaci come il momento del via libera alla nuova autostrada, sono trascorse due settimane senza sostanziali novità. Perché non si può certo considerare un passo avanti la nota diffusa ieri dal ministero delle infrastrutture per cui sarebbe «alle battute finali» il perfezionamento dell'accordo al centro di un incontro ieri a Porta Pia con la società concessionaria. «Il piano per il completamento della Asti-Cuneo - ribadisce Toninelli - non necessita di alcuna autorizzazione preliminare da parte dell'Ue, bensì di una mera informativa da parte dell'Italia, già pronta e che verrà invitata alla Commissione europea in questi giorni». Anche in questo caso, per il governo giallo-verde, il Piemonte può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'autostrada infinita Toninelli fa sapere che “siamo alle battute finali” senza fornire indicazioni più precise

IX

la Repubblica

Mercoledì
17 aprile
2019

IL FATTO Palazzo Civico stanzia 800mila euro per le case popolari e i debiti giudicati incolpevoli

Il Comune "rimpolpa" il fondo morosità

→ È quantificabile in 1 milione e 500mila euro circa l'aumento inserito nel bilancio previsionale 2019, dall'assessorato al Welfare del Comune di Torino. In particolare, tra le voci del documento, spiccano 800mila euro in più da destinare alle morosità giudicate incolpevoli e 780mila euro circa per portare avanti azioni di promozione e inclusione sociale e di accompagnamento al lavoro. Partendo proprio da questa seconda manovra firmata dell'assessorato di Sonia Schellino, appare evidente la volontà politica di ridurre il sostegno economico diretto alle famiglie, nella misura di 400mila euro e di andare, di rimando, a incrementare le misure attive con quasi

800mila euro di politiche attive che includono accoglienza accompagnata, sostegno alla genitorialità, borse lavoro e tirocini formativi. «Destiniamo meno fondi per gli aiuti diretti - ha confermato Schellino - ma, di contro, aumentiamo le azioni di accompagnamento nel mondo del lavoro. Puntiamo alla sostenibilità del modello di vita nel suo complesso e i percorsi di inserimento sociale si occupano di povertà non solo sul piano economico, ma anche sul piano relazionale». Passando dai 38.915 euro previsti per il 2018, ai 39.700 (su un totale di 88.317) di quest'anno, si trova anche rimpolpata la voce di bilancio che riguarda le morosità da rimborsare ad Atc. «Abbiamo stanziato

800mila euro in più sul fondo "morosità incolpevole" - ha spiegato ancora Schellino - Le morosità aumentano e noi, in via precauzionale, siamo intervenuti su questa voce». Non è da escludere tuttavia che, sul medio termine, l'erogazione del reddito di cittadinanza possa incidere sulla quantità di inquilini morosi, rendendo così necessaria una redistribuzione dello stanziamento. «Non dimentichiamo che si pagano oggi morosità relative al 2016 - precisano gli uffici di Schellino - quindi, se grazie al reddito di cittadinanza si verificheranno meno morosità, noi ce ne accorgeremo comunque non prima del 2021».

[a.p.]

CRONACHE QUI PDG. 17

Quasi 18 milioni di fondi

Buono per lo studio, da domani il via alle domande in Regione

PDG. V REPUBBLICA

Torna il buono scuola. Da domani e fino al 30 maggio le famiglie potranno richiedere alla Regione il contributo per le rette scolastiche dei figli e per l'acquisto dei libri di testo e le spese di trasporto. Come lo scorso anno il "buono" sarà erogato in modo virtuale, nel senso che agli aventi diritto verrà accreditato, già dal mese di luglio, l'importo ottenuto sulla tessera sanitaria da cui potrà essere scaricato nelle scuole e negli esercizi commerciali accreditati. La novità di quest'anno riguarda però le risorse disponibili: 17,6 milioni in tutto

grazie all'integrazione tra risorse regionali (11,2 milioni di euro) e il contributo statale per i libri di testo (oltre 6,4 milioni). Per la prima volta l'importo concesso alle famiglie sarà differenziato in base alle fasce di reddito e agli ordini di scuola. Si va da un minimo di 75 a un massimo di 500 euro per il voucher libri di testo, attività integrative, trasporti, materiale didattico e dotazioni tecnologiche e da un minimo di 950 euro a un massimo di 2150 euro, per il voucher di iscrizione e frequenza nelle scuole paritarie o private. - mc.g.



Assessora
Gianna Pentenero
guida l'istruzione
della Regione

Voucher scuola, domani il bando Soldi spendibili già in estate

L'anno scorso meno della metà di chi aveva fatto domanda era riuscito ad avere il voucher scuola. E l'aveva ricevuto solo a metà settembre. Ma con il nuovo bando che partirà domani, la Regione ha aggiustato il tiro. Il ticket virtuale arriverà a luglio, la dotazione finanziaria è salita a 17,6 milioni e l'importo medio è stato abbassato. Obiettivo, dare un po' di meno a più persone. Primo aggiustamento: il contributo regionale di 11,2 milioni è stato integrato con quello statale per i libri di 6,4 milioni, finora separato. La domanda per il voucher 2019/20 sarà unica, per le rette di iscrizione e frequenza o, in alternativa, per l'acquisto di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai Piani dell'offerta formativa e per i trasporti. Potranno presentarla le famiglie degli studenti dalle elementari in su, con indicatore Isee non superiore a 26 mila euro, soltanto online e con le credenziali Spid sulla piattaforma Sistemapiemonte, da domani giovedì 18 aprile fino al 30 maggio. Meglio non aspettare troppo, per evitare, come già accaduto, la rissa agli sportelli per ottenere le credenziali in tempo. Ma lo scoglio più grande resta la graduatoria. A domande quasi raddoppiate, ottiene il voucher solo chi ha redditi sempre più bassi, in gran parte famiglie di origine straniera. Molte altre, pur avendone diritto, non riescono ad aggiudicarselo per esaurimento delle risorse. L'anno scorso erano rimaste senza quasi ventimila famiglie ed era partita la protesta contro «le graduatorie che

penalizzano le famiglie italiane» sostenuta da CasaPound e Lega. Pur di ampliare la platea, la Regione ha deciso di procedere con il secondo aggiustamento: abbassare l'importo medio del voucher. L'anno scorso si andava da 220 a 620 euro. Quest'anno andrà da un minimo di 75 a un massimo di 500 euro, a seconda del reddito e dell'ordine di scuola. Resta invariato il voucher per iscrizione e frequenza, da un minimo di 950 euro a un massimo di 2150 euro. Restano le maggiorazioni per gli studenti con disabilità (importi aumentati del 50%) e con disturbi specifici di apprendimento o esigenze educative speciali oppure residenti nei comuni «marginali» (30% in più). Il voucher sarà accreditato sulla tessera sanitaria e spendibile in una serie di negozi convenzionati, nei comuni o a scuola, già a partire da luglio.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICAZIONE
DELLA SEGRETERIA
TAVOLINO
P. 7.

IL CASO Il Comune prepara la bonifica delle sponde del fiume di via Germagnano

La discarica del campo rom ci costerà altri 300mila euro

→ Occupazioni abusive, rifiuti abbandonati dappertutto, degrado e incuria diffusa, una convivenza con i cittadini difficile e piena di tensioni. Il lascito degli accampamenti rom costa caro al Comune di Torino che infatti sborserà una cifra complessiva di 300mila euro per rimuovere, considerando «il carattere urgente e prioritario», sia l'accampamento abusivo di via Germagnano che i rifiuti presenti dei pilastri del ponte sul torrente stura a due passi dal raccordo autostradale Torino-Caselle.

In particolare, è quest'ultima area a preoccupare gli uffici di Palazzo Civico. Come si legge nella delibera di giunta che autorizza la spesa, infatti, la presenza di tali rifiuti «in caso di eventi imprevedibili che potrebbero costituire innescio di incendi, reca serio pericolo, oltre che alle persone che dimorano nei pressi, all'infrastruttura stradale» che rappresenta «una rilevante via di accesso da e per l'aeroporto internazionale di Torino ed è costantemente interessata da un intenso flusso veicolare di ingresso ed



uscita dalla tangenziale nord della Città la cui interruzione comporterebbe un duraturo e grave disagio per la viabilità urbana». Il documento, nel sottolineare l'urgenza dell'intervento e la gravità dei pericoli, cita anche un esempio concreto di cosa potrebbe accadere se la situazione degenerasse. Sì, perché secondo il Comune «vale la pena di fare riferimento ai danni subiti a fine 2018 dal cavalcavia sito in corso Marche, corso

Sacco e Vanzetti a causa di un incendio favorito dalla presenza di materiali ingombranti abbandonati nell'area sottostante». C'è poi il capitolo via Germagnano, autentica spina nel fianco per tutte le amministrazioni che nel corso degli anni si sono succedute alla guida della città. Un'area, si legge ancora, «che nel complesso risulta occupata da diversi nuclei di dimoranti» e si presenta «in condizioni di estremo degrado, in quanto cospar-

sa da diversi cumuli di rifiuti misti ed eterogenei». Ecco che quindi, anche per consentire l'accesso dei mezzi che si occuperanno della rimozione dei rifiuti nei pressi del fiume, l'intervento sarà anche «consistente nella demolizione delle parti ancora presenti dei manufatti precari, nella rimozione e nello smaltimento dei rifiuti e nella recinzione provvisoria dell'area di intervento».

Leonardo Di Paco

CONTO SALATO

Il lascito degli accampamenti rom costa caro al Comune di Torino che infatti sborserà una cifra complessiva di 300mila euro per rimuovere, considerando «il carattere urgente e prioritario», sia l'accampamento abusivo di via Germagnano che i rifiuti presenti dei pilastri del ponte sul torrente stura a due passi dal raccordo autostradale Torino-Caselle. Una maxi discarica che nel tempo ha portato al proliferare di topi e malattie

REPUBBLICA
ROG
LA

“Troppo pochi contributi da privati, enti e banche”

DIEGO LONGHIN

«Si lavora per garantire un futuro senza più incertezze al Salone del Libro». Il presidente del Circolo dei Lettori, Giulio Biino, bacchetta la Camera di Commercio di Torino e gli enti locali. I primi perché non hanno ancora messo nulla come contributo per l'edizione che si aprirà il 9 maggio. «Strizzo l'occhio alla Camera di Commercio - dice il presidente del Circolo - e strizzo l'occhio anche a Regione e Comune. Il Salone è un patrimonio di Torino e dell'Italia intera e per questo merita attenzione. Chiedo agli enti locali di non tardare nei pagamenti». E poi si rivolge ai privati: «Se credere nella cultura come strumento di crescita del Paese vuol dire fare politica, il Salone è allora un fatto politico e io, noi tutti, stiamo facendo politica. E serve anche il sostegno di imprenditori e commercianti. Si fa politica o investendo tempo o investendo denaro. O entrambi». E rispetto alle scorse edizioni, complice il fatto che l'organizzazione è partita con ritardo, i quattrini scarseggiano. La Camera di Commercio nel 2018 ha messo 300 mila euro, per la prossima Fiera arriverà al massimo a 20 mila euro. Il presidente, Vincenzo Ilotte, non ha problemi a motivare il taglio: «C'è stato un incontro la scorsa settimana - dice - più di quella cifra oggi non possiamo. È un po' tardi. E al di fuori dei tempi, noi come Camera di Commercio lo scorso anno abbiamo investito 300 mila euro perché era un anno straordinario, quello della svolta. Così ci era stato detto. Un

impegno del genere si può fare una tantum. Nel 2019 ci è stato chiesto di incrementare il contributo al Teatro Regio per superare le difficoltà». E Ilotte aggiunge: «Siamo tornati alle normali cifre con cui la Camera ha contribuito al Salone negli anni». Il Comune con l'assessore Francesca Leon dice «che i soldi ci

“Nel 2018 la Camera di Commercio ci ha dato 300 mila euro quest'anno 30 mila”
Replica Ilotte:
“Di più non possiamo”

sono - spiega - non appena approvato il bilancio firmerò la determina». Le sponsorizzazioni in crisi sono uno dei nodi, tanto che Silvio Viale, il nuovo organizzatore del Salone, ha presente da settimane che la raccolta sarà inferiore a quella delle scorse edizioni. D'altronde il 2019 è un nuovo punto di

partenza. Un test. All'appello manca uno dei principali main sponsor della rassegna, Intesa Sanpaolo. «Per ora non c'è - dice Viale che ha organizzato la cordata di creditori - ma ci stiamo lavorando». D'altronde una delle banche del gruppo, Banca Prossima, è uno dei primi creditori della Fondazione in liquidazione e l'inchiesta della procura su turbativa d'asta ha investito pure l'istituto. In banca la scelta di firmare un nuovo contratto viene soppesata. Viale, alla guida sia dell'associazione “Torino, la città del Libro” e della newco Salone Libro, è soddisfatto però «di aver trovato un'intesa di massima per l'affitto del Lingotto e dell'Oval per il 2019». Accordo che verrà firmato nelle prossime ore e che deve tenere conto dei 13 mila metri quadri in più a disposizione per la Fiera. Sarà un evento più confortevole per il pubblico, ma rimane da sciogliere il nodo delle Sale per gli incontri e per l'International Book Forum che sarà ospitato in quella Gialla. Oggi scade il termine per presentare un'offerta per acquistare gli spazi all'interno del Lingotto ma di proprietà della Fondazione per il Libro in liquidazione. Se non arriveranno buste, domani l'asta andrà deserta. Ad oggi il liquidatore Maurizio Gili ha chiesto a G1 Events di non utilizzare le sale per gli eventi, ma si tratta di aree fondamentali per il Salone. «Una soluzione la troveremo - dice Viale - non prima del weekend, però». Si prospetta, se non ci sarà nessuno che si presenta, un accordo d'affitto.



ALESSANDRO CONTALDO/ALESSANDRO CONTALDO

L'Arena Robinson ritorna dopo il successo del 2018

Lo spazio del supplemento culturale di Repubblica torna per il secondo anno al Lingotto. Dibattiti, incontri, riflessioni. La nostra Arena ospiterà scrittori, giornalisti, protagonisti dei cinque giorni della Bookfair di Torino. Un “Salone dentro il Salone”, un programma dentro il programma.

Si parte con Sciascia, si chiude con Baudo “Un Salone stellare”

In apertura il ricordo dello scrittore palermitano a trent'anni dalla morte
La grande letteratura si mescolerà al pop: Jovanotti tra i super ospiti

TIZIANA PLATZER

«Noi siamo il secondo Salone del Libro in Europa dopo Francoforte, ma l'Italia non è il secondo Paese europeo: vogliamo farci una riflessione su questa condizione capovolta?». È uno dei tanti inviti/appelli - alle istituzioni, aziende, commercianti, mondo dell'informazione e pubblico - che ieri al Teatro Space ha lanciato

il direttore del Salone del Libro Nicola Lagioia, alla seconda puntata della presentazione del programma incastrato nel tema «Il gioco del mondo» e atteso dal 9 al 13 maggio al Lingotto: «È un Salone stellare».

È un evento progettato in corsa di cui Lagioia sceglie di aprire il racconto con Leonardo Sciascia: saranno ricordati i 30 anni dalla morte dello

scrittore palermitano con lo spettacolo di Fausto Russo Alesi «L'intervista impossibile». Perché i personaggi di teatro continuano a essere i portatori scelti con cura della grande letteratura: ci sarà l'interprete maximo dei reading, Fabrizio Gifuni, al centro del palco con un omaggio a Julio Cortazar e Roberto Bolano «Un certo Giulio» diventando

voce e corpo dell'uno e dell'altro, mentre Neri Marcorè prenderà in carico il capolavoro di Garcia Marquez «L'amore ai tempi del colera». Parole che il pubblico catturerà nella «Plaza de los Lectores», la piazza che in questa 32° edizione è ispirata alla lingua spagnola: «Avremo la fortuna di assistere alla lezione inaugurale di Fernando Savater sul-

l'identità europea - riprende la lista stellare il direttore - Come a un confronto fra Sepulveda e De Cataldo su quale sia la condizione del mondo. Arrivano dall'Argentina Alan Pauls, da Cuba Leonardo Padura e dal Cile Nona Fernandez». Ma non ci può essere tempo per entrare in ogni tema, in ogni ultimo libro e in ogni personaggio che al Salone porta la sua arte: però Jovanotti che fa il narratore del suo essere viaggiatore e musicista è un pezzo unico - «Lorenzo è un lettore incredibile, conosce la letteratura come poche pop star» assicura Lagioia - , lo stesso entusiasmo vale per Abel Ferrara nello spazio dedicato al cinema - «Gli ho scritto una lunga lettera per invitarlo, lui mi ha risposto con una sola parola "Ok"» - e per Matt Salinger, figlio dell'autore de «Il giovane Holden», il padre di cui condividerà con il pubblico tratti della vita.

Il filo da tirare per assimilare la visione del Salone è uno: ci sono dialoghi e immaginari che solo a Torino puoi incontrare. Se li perdi, sai che non

esistono repliche altrove. Così, un po' da cercatori d'oro, si può affrontare l'idea di ascoltare il pensiero dello scrittore e attivista nigeriano Wole Soyinka, Nobel nel 1986, e di rimbalzo il Pulitzer vietnamita naturalizzato statunitense Viet Thanh Nguyen, autore de «Il simpatizzante».

C'è un'altra sezione che Lagioia invita con energia a condividere, l'ha titolata «Questo è un uomo» e ha messo al centro i 100 anni della nascita di Primo Levi, la memoria: «Vogliamo parlare e difendere la sacralità di ogni essere umano»: come i morti di Lampedusa, rilevati dal medico legale Cristina Cattaneo che racconterà la sua esperienza affiancata da Vito Mancuso; come Giulio Regeni: i suoi genitori inaugureranno Bookstock. «Mai come quest'anno penso sia necessario parlare di adulti in debito verso le nuove generazioni» conclude il direttore. E dopo una sana autocritica, ci si alleggerisce con il momento pop per distacco: l'incontro con Pippo Baudo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 44

→ **Cibo gourmet di qualità** ma non per tutte le tasche quello servito al Mercato Centrale di Porta Palazzo che a tre giorni dall'inaugurazione già divide cittadini e ambulanti. Se i mercatali non temono il confronto in termini di clientela con i bottegai del gusto, i cittadini invece sottolineano i prezzi troppo alti dei prodotti, in certi casi più del doppio del normale. Il famoso pane "Porta Palazzo" costa ben 4.30 euro al chilo, l'integrale arriva a 6 euro e per il pan fruttato se ne spendono 8. Un trancio di pizza può arrivare anche a 30 euro al chilo. Una bella differenza rispetto alle panetterie di piazza della Repubblica che vendono pane e pizza a meno di 2 euro. All'inaugurazione, una margherita ordinata dentro il Palafuksas costava ben 8 euro,

LA REPLICA Ambulanti contenti: «Ci darà una mano». Ma per i residenti «è un posto da "fighetti"»

Il nuovo Mercato Centrale divide i cittadini «Prezzi troppo alti per le tasche dei clienti»

sceso poi a 7 nei giorni seguenti. «È un prezzo superiore a qualsiasi pizzeria della città che non si addice al contesto popolare del mercato e del quartiere Borgo Dora» afferma Giulia, una residente del centro presente all'inaugurazione di sabato. Tanti comunque i curiosi presenti ieri all'ora di pranzo nella boutique del cibo. Un po' meno invece i consumatori. «Per mangiare due piatti di carne - fanno presente Pietro e Roberta - dovremmo spendere 40 euro e sinceramente preferiamo andare a pranzo altrove». «È

solo un posto da "fighetti"» sentenzia senza mezzi termini Daniele che ieri ha fatto un giro al Centro Palatino senza però fare acquisti. Di tutt'altro avviso gli ambulanti che esprimono pareri divergenti. C'è chi vede il nuovo Centro Palatino come

una spinta propulsiva capace di migliorare lo stato di salute di tutto il mercato, e chi invece teme che non duri a lungo a causa dei prezzi troppo elevati. «Il nostro mercato è anche in crisi perché la qualità dei prodotti offerti negli anni è peggiora-

ta, e il nuovo Mercato Centrale è un bell'esempio da seguire» afferma Antonio, dal suo banco di frutta e verdura presente a Porta Pila da oltre 50 anni.

«Inoltre - specifica l'ambulante - i prodotti sono d'eccezione, la clientela è diversa rispetto alla nostra e quindi non ci reca nessun danno in questo senso». Anche Giuseppe, che ha un banco proprio davanti al Palafuksas è ottimista: «Ci sono già tanti nuovi clienti che sono venuti a comprare da noi». Per Andrea, il formaggiaio, invece «non è cambiato

granché dall'inaugurazione e con questi prezzi non vedo come possa durare». Segue a ruota Mariem, la panettiera: «Se vendono il pane al doppio del suo valore, la gente presto si stufferà di andare a fare acquisti in quel posto». Nonostante il grande flusso di persone a tutte le ore, i mercatali inoltre lamentano ancora «la presenza di spacciatori nella zona». C'è poi chi teme un "gentrificazione" del quartiere in stile Quadrilatero, come Giulio, abitante in Borgo Dora e presente alla manifestazione di protesta durante l'inaugurazione. «È un'operazione meramente commerciale - protesta il residente -, così i prezzi delle case schizzano alle stelle e verrà meno la multiculturalità che da sempre contraddistingue il mercato e questo quartiere».

Riccardo Levi



Il famoso pane "Porta Palazzo" costa ben 4.30 euro al chilo, l'integrale arriva a 6 euro e per il pan fruttato se ne spendono 8. Un trancio di pizza può arrivare anche a 30 euro al chilo

Cronaca Qui P.S.G. h

I controlli Gdf in corso Francia, sanzione da 100 mila euro

Le slot machine con la scocca truccata ultima frontiera per truffare i Monopoli

IL CASO

CLAUDIO LAUGERI

Al tramonto, la «slot-machine» indossava la scheda da sera. Quella clandestina, che superava il collegamento con i Monopoli. E così, l'incasso era esente. A scoprire il trucco sono stati i finanziari del «Gruppo Torino», che hanno fatto un controllo in una sa-

la giochi di corso Francia. Quando i militari sono entrati, le «macchinette» erano collegate alla rete telematica dei Monopoli.

Fra tutte, tre in particolare hanno attirato l'attenzione dei militari: la «scocca» era stata predisposta per l'inserimento di una seconda scheda. Non c'è un motivo lecito per quella modifica. Soltanto la necessità di aggirare i controlli della legge.

Il sistema

Il collegamento ai Monopoli «a singhiozzo» consente di pagare le tasse in proporzione. Senza che qualcuno possa accorgersi del trucco. A meno di un controllo. Già, perché i dati devono essere trasmessi entro una settimana. A «pacchetto». Così, è impossibile risalire al flusso giornaliero o addirittura orario. In questo modo, gestore delle «macchinette» e titolare del locale riescono a eva-

dere il pagamento della tassa sui Monopoli. Non solo.

La spartizione

Nella sala da giochi in corso Francia, i finanziari hanno trovato anche la contabilità delle varie «slot-machines». Il titolare aveva annotato gli incassi per ciascuna «macchinetta». La legge non prevede un registro dedicato a questo tipo di contabilità, ma tutti ce l'hanno: serve a gestire i rapporti con i gestori, che di solito hanno un accordo per spartire gli incassi al cinquanta per cento. Un affare da nove, anche diecimila euro al mese. Per ogni «macchinetta».

Una montagna di soldi. Sovente, distribuita «in nero». La legge obbliga a utilizzare i bonifici bancari per le transazio-

ni superiori ai tremila euro. Ma nella sala giochi controllata dai finanziari, il titolare ha spiegato: «Tolta la parte per i Monopoli, davo i soldi al gestore prendendoli dalla cassetta delle varie «slot»». Contanti. Nessuna registrazione. E le tasse pagate soltanto in proporzione alle ore di collegamento ai Monopoli. Di solito, la sera è proprio il momento di maggiore intensità di giocate. La seconda scheda permetteva di nascondere le entrate allo Stato.

Le sanzioni

In conseguenza del controllo dei militari del «Gruppo Torino», il titolare della sala giochi rischia una multa fino a 100 mila euro. Oltre a un'ispezione per aver violato

la normativa antiriciclaggio. Lo stesso tipo di controllo è avvenuto anche in un bar in zona Barriera di Milano.

Il locale era già conosciuto dalle forze dell'ordine. I finanziari hanno trovato tre «slot-machines» senza collegamento ai Monopoli. Mai avvenuto. È il sistema più semplice per non pagare tasse. Finché non arriva un controllo. Il titolare rischia una multa fino a 70 mila euro. Ma con un incasso di nove o diecimila euro al mese per ogni «macchinetta», è facile capire quanto la sanzione serva a poco per scoraggiare questo tipo di attività. La multa vale poco più di un paio di mesi di incasso clandestino. E anche questo è un affare. —

LA STAMPATA PDA 47

LA STORIA Giacomo e Deamarie hanno perso quasi tutto: «Il tumore mi ha portato via anche il lavoro»

«Dopo lo sfratto vivo nell'Housing Ora sogno una casa per mia figlia»

→ Deamarie ha solo 3 anni e con papà Giacomo al suo fianco si sente al sicuro da tutto e da tutti. Ma la vita per questa famiglia è tutt'altro che rosa e fiori. Da qualche giorno Giacomo, 52 anni, di professione pizzaiolo, e sua figlia si trovano a vivere in una delle camere dell'Housing Sociale di via Ribordone, a Pietra Alta. Dopo lo sfratto da corso Telesio, infatti, papà e figlia si sono ritrovati in mezzo a una strada. «Ma i problemi sono cominciati anni fa - racconta Giacomo - quando mia moglie si è ammalata per un tumore al seno. Ha lottato finché ha potuto ma nel dicembre del 2017 l'ho persa».

Rimasto da solo Giacomo si è trovato a combattere, anche lui, contro la malattia. «Tre anni fa - continua - mi hanno diagnosticato un tumore al colon. Avevo mal di stomaco, non stavo per niente bene tanto che mi sono recato al Martini per una visita d'emergenza. Mi hanno operato e, spero, salvato la vita. Ma per colpa



Giacomo con la piccola Deamarie

del tumore ho dovuto lasciare il lavoro. Il mio unico sostentamento». Da quel giorno la vita per la famiglia è diventata sempre più critica. Senza l'entrata principale bollette e affitto hanno cominciato a gravare sulla testa di Giacomo. Fino a diventare un problema insostenibile a inizio anno. Il 2019, infatti, non è stato affatto portatore di buone notizie. «Dopo alcuni avvisi di sfratto - ricorda Giacomo - è arrivato quello definitivo. Ero indietro con i pagamenti, lo so, ma speravo di avere

ancora un po' di tempo». La sola pensione d'invalidità si è rivelata insufficiente per riuscire a gestire la situazione che si era venuta a creare. Così lo sfratto è diventato inevitabile. «In quel periodo mi ha ospitato mia suocera, poi ho presentato domanda per avere l'emergenza abitativa - conclude -. Dopo un mesetto ho ottenuto una stanza presso l'Housing Sociale che si trova a due passi da corso Giulio Cesare. Prima una camera senza cucina, poi per fortuna me ne hanno recuperata

una con un piccolo cucinino». Nel frattempo Giacomo si è rivolto anche a Cronacaqui, nella speranza di trovare qualcuno disposto ad aiutarlo.

«Ho bisogno di un lavoro e di una casa. Ho fatto domanda all'ufficio di collocamento e spero che mi diano presto una casa popolare». Lo spera tanto anche la piccola Deamarie che forse oggi non è ancora in grado di capire cosa sta succedendo attorno a lei. Mentre mangia il suo uovo di Pasqua, e gioca con le sorprese. Sempre sorridente, come tutti i bambini del resto. «Vorrei solo poterle dare un futuro, se lo merita. E' poco più che una bambina...». Chi volesse, seriamente, provare ad aiutare Giacomo può chiamare ogni giorno al numero di telefono 393.8629370.

Philippe Versienti



Giacomo, 52 anni, pizzaiolo, e sua figlia si trovano a vivere in una delle camere dell'Housing Sociale di via Ribordone, a Pietra Alta. Dopo lo sfratto da corso Telesio, infatti, papà e figlia si sono ritrovati in mezzo a una strada